



## MANIFESTO

### DEGLI STATI GENERALI DELLE TERRE DI DON PEPPE DIANA

17 FEBBRAIO- 19 MARZO- 25 APRILE 2018

#### **“Per lo sviluppo del territorio libero dalla camorra”**

Questo documento è il risultato di diversi contributi di magistrati, giornalisti, forze dell'ordine, economisti, sociologi, antropologi, medici, docenti, formatori e operatori a vario titolo, che a Casal di Principe si sono incontrati per pensare insieme ad un Patto d'azione corale.

Comprende scritti, elaborazioni, suggerimenti che diventano linee di azione in un momento fragile e vitale della storia dei nostri territori, delle Terre di don Pepe Diana, per il futuro incerto e precario che abbiamo davanti, per il senso diffuso delle debolezze, soprattutto per i gravi fenomeni di criminalità organizzata e spicciola che accelerano i processi di disgregazione della società, nonostante i buoni risultati ottenuti dalla Magistratura e dalle Forze dell'Ordine.

Avvertiamo, la responsabilità di uscire al di fuori delle nostre associazioni e di guidare insieme il processo di cambiamento per recuperare la concretezza delle azioni e la bellezza dei luoghi. Possiamo scegliere un'altra strada che porti ad una nuova visione di cittadinanza, ad una reciproca attenzione, a condizioni di sviluppo locale più vere e concrete per tutti.

#### **GIUSTIZIA, ambiente, risorse e salute**

Dal 2008, dopo il periodo stragista della camorra Casalese, l'atteggiamento, le norme e le priorità sono cambiate. Gli imprenditori devono essere messi in condizione di potersi opporre alle estorsioni in ragionevole sicurezza, molti non si sentono ancora liberi di farlo e vanno aiutati a capire. I familiari delle vittime innocenti della criminalità organizzata si sentono un numero tra i numeri, vittime per altro anche dello spending review, che in alcuni casi ha finito per travolgere pure i presidi di polizia. La voglia di normalizzazione non deve tradursi in negazionismo, bisogna andare avanti senza trascurare o dimenticare quanto e come queste terre siano state violentate dalle organizzazioni criminali. La camorra, continua a danneggiare l'economia infiltrandosi nei processi di definizione dei mercati e ad inquinare l'ambiente, defraudando la popolazione dei fondi per le bonifiche e delle necessarie corrette tecniche di smaltimento.

- Serrare le fila del contrasto con magistratura e forze dell'ordine di alta professionalità giudiziaria, cercando magari di limitare o rendere meno frequente quella turnazione che rischia di interrompere indagini, far perdere il filo delle connessioni spesso sfuggivevoli.
- No all'autoreferenzialità dell'associazionismo.
- Idea di sviluppo che non abbia paura di confrontarsi con il mercato del profit aiutato dalla sensibilità del non profit. C'è la necessità di rendere più efficace e concreto le collaborazioni socio/economiche tra imprese sociali e imprenditori sani del mondo profit (ad esempio, prodotti da terre confiscate acquistati e rivenduti in aziende della rete del consumo critico. Un grande messaggio ed un concreto aiuto economico vicendevole).

- Ripartire dal rilancio socio economico del territorio di Castel Volturno come luogo prospettiva che vuol dire orientamento di risultato e avere obiettivi. Si tratta di risanare un territorio dalle potenzialità enormi per troppi decenni abbandonato a se stesso, ma che ha fatto registrare all'indomani del 2008 una voglia di riscatto senza precedenti.

**SVILUPPO LOCALE**, economia sociale non profit e profit e beni confiscati.

Far ripartire il territorio vuol dire preoccuparsi di incentivare lo sviluppo locale sulla base di una rinnovata economia in grado di tener dentro il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Lo sviluppo di un territorio dipende da diverse variabili tutte riconducibili ad unico obiettivo: generare economia per garantire civiltà, benessere ed equità sociale.

- Nuovo sistema di welfare con al centro il riutilizzo dei beni confiscati. Adeguamento degli immobili inserendo per esempio le ristrutturazioni dei beni confiscati nei Piani triennali delle opere pubbliche o programmazione territoriale, come Progetti integrati, Piani Sociale di Zona, Accordi di programma, PUC.
- Replicare l'economia generata dal riutilizzo dei beni confiscati. I beni confiscati come centrale risorsa nella riconversione della spesa sanitaria mettendo a sistema il budget di salute e proponendo un'infrastruttura proprio attorno ai beni restituiti.
- Percorso di recupero dei familiari dei camorristi o degli stessi ex camorristi che espiata la pena decidono di cambiare vita, chiedendo una chance alla società, è chiaramente non oltre rinviabile. Alla base del percorso è fondamentale la pubblica abiura di quell'ex camorrista o familiare, rispetto all'intero sistema criminale.
- Intesa fra Magistrature, Uepe e associazioni che gestiscono beni confiscati.
- Sistema con le diverse realtà del Terzo Settore per una più incisiva gestione dei beni confiscati.
- Centralità del bene confiscato e non inizio e fine della filiera
- Sperimentare, sul medio lungo periodo, esperienze di economia sociale su beni comuni in disuso.

**COMUNITA' EDUCATIVE**, welfare, formazione.

Cominciare ad ipotizzare una risoluzione delle criticità non significa allontanarle o sminuirle ma attraversarle, gestendole nella capacità di restituirle ad un sistema positivo e propositivo di comunicazione. I tempi sono maturi per iniziare a sperimentare percorsi di formazione, socializzazione che vedano coinvolte le comunità e le migliori agenzie educative per costruire comunità sane, educative e libere.

- Incentivare analisi e azioni per poter incidere sui territori, a partire da strumenti di rilevazione sociale che sono già in atto (esigere ad es. che i Piani Sociali di Zona facciano appropriata diffusione e promozione dei bisogni rilevati di un territorio), integrarli, aggiornarli con una propria raccolta dati.
- Adozione sociale di una comunità di fronte ad un bisogno.
- Nuova modalità operativa per affrontare dipendenze come ludopatia, alcol e droga, è creare scuole pilota in cui si possano portare avanti modelli educativi continui e permanenti, azioni formative improntate alla creazione di sviluppo d'impresa, di lavoro, di visioni politiche, educative.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** corruzione, inefficienza.

Corruzione e sfiducia dei cittadini, è il binomio attorno al quale si scrive la crisi della Pubblica Amministrazione che se inficiata da una mancata onestà traccia l'immobilismo e la decrescita del territorio. La consapevolezza del fenomeno è alla base di un nuovo percorso che punta al recupero dei passi perduti.

- Migliori e più efficaci strumenti di valutazione e selezione della classe dirigente.
- Rotazione dirigenti di settore anche tra Enti diversi, soprattutto quelli degli Uffici tecnici, per evitare assuefazione e comportamenti abitudinari e a volte scontati e sfrontati.
- Stimolare la partecipazione e la semplificazione amministrativa per dare risposte più immediate.
- Istituzione di un Osservatorio provinciale sulla corruzione.

Il futuro delle nostre comunità, sarà determinato da come ci prenderemo cura delle persone, da come saremo artefici e co-protagonisti dello sviluppo, da come sapremo offrire strumenti ed opportunità di crescita e di realizzazione, da come ci immaginiamo e da come ci sogniamo. Spetta ad ognuno di noi fare la propria parte.

*“Forse siamo in ritardo, ma siamo ancora in tempo”,*  
dagli Stati Generali delle Terre di don Peppe Diana,  
19 marzo 2018- Casa don Diana.

Casal di Principe 25 aprile 2018